



In via d'estinzione

Negare che le attività antropiche siano quantomeno corresponsabili del riscaldamento climatico è come negare l'Olocausto: le prove, per entrambi, sono talmente schiacciante e agghiacciante che non dovrebbero dar adito a dubbi, nemmeno tra i più ottusi e poco informati.

Eppure lo scetticismo sul riscaldamento globale è dilagante. Molti preferiscono ignorare i campanelli d'allarme che da alcuni decenni a questa parte si fanno sempre più numerosi e insistenti, a cominciare dal monito del Club di Roma, nel 1972, con la pubblicazione del rapporto "I limiti dello sviluppo", sino ai più recenti rapporti dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), che dal 1990 ad oggi fornisce informazioni scientifiche ai governi per orientarli nello sviluppo delle politiche climatiche. Il quinto rapporto dell'IPCC – suddiviso in tre parti pubblicate tra il 2013 e il 2014 – è costituito da 4'852 pagine redatte da centinaia tra i maggiori scienziati ed esperti di clima al mondo. Per evitare di cadere ingenuamente nella trappola del negazionismo non è di certo necessario sorbirsi le migliaia di pagine pubblicate dall'IPCC, o da altri autorevoli enti, per rendersi conto che stiamo esagerando. **Basta seguire l'attualità – e il buonsenso – per rendersene conto.**

Ad esempio, i media hanno riportato le scoperte di recentissimi studi (pubblicati su Nature e The Cryosphere) da cui si evince che nel caso in cui non si dovessero prendere misure incisive nella riduzione dei gas climalteranti, i 4'000 ghiacciai europei potrebbero sparire quasi completamente entro il 2100. **Il che non sorprende poi così tanto se pensiamo che l'estensione dei ghiacciai alpini si è ridotta del 60% nel corso dell'ultimo**

Sinue Bernasconi
membro
Club Plinio Verda



secolo. Se le temperature dovessero continuare ad aumentare – e lo faranno anche di 7 °C entro la fine del secolo se dovessimo continuare imperterriti col modello business-as-usual – è inevitabile che di pari passo aumenterà la fusione dei ghiacci. E non è una bella cosa. In caso di completa fusione, la calotta glaciale groenlandese può far salire i livelli oceanici di 7 metri; l'Antartide, da solo, ha un potenziale di 60 metri. E proprio da quest'ultimo si è staccato, nell'estate 2017, un iceberg grande due volte il Canton Ticino. Se non dovessimo riuscire a bloccare la fusione di questi ghiacci ancestrali le centinaia di milioni di persone che abitano le coste dovranno emigrare. **Per quantificare, le Nazioni Unite prevedono che entro il 2050 vi saranno 200 milioni di migranti climatici.**

E già oggi l'innalzamento degli oceani minaccia le prime comunità, anche se si tratta perlopiù di qualche atollo e arcipelago sparso nel Pacifico (cfr. Tuvalu, Carteret, Kiribati, Samoa o Figi), a cui bene o male non interessa una cipria a nessuno. In futuro, con un innalzamento dei livelli oceanici di 67 metri (dovuto alla totale fusione dei ghiacci groenlandesi e antartici) voglio vedere che fine faranno città come Miami, Shangai o Napoli.

lecitazioni

“Le emissioni antropiche di gas a effetto serra [...] sono attualmente più elevate che mai, ciò che ha generato delle concentrazioni atmosferiche di diossido di carbonio [CO₂], di metano e di ossido nitroso senza precedenti da almeno 800'000 anni” (IPCC, 2014)

“[...] più le attività umane perturbano il clima, più i rischi di conseguenze gravi, generalizzate e irreversibili [...] sono elevate” (IPCC, 2014)

“[...] il tempo sta scadendo, [e] le leggi fisiche non attendono gli indugi umani” (Luca Mercalli, 2013)

“La termodinamica non attende i negoziati umani, semplicemente procede per la sua strada gravida di conseguenze irreversibili” (Luca Mercalli, 2016)

E pensare che tutto ha avuto inizio con la scoperta della macchina a vapore. Sino alla prima rivoluzione industriale, ossia sino a metà Settecento, per la natura eravamo dei granelli di sabbia: solleticavamo. **Poi abbiamo iniziato a pungolarla, sempre più forte. Oggi la stiamo trivellando.** Ma non preoccupiamoci per lei, se non dovessimo abbandonare in tempo il paradigma della crescita infinita ci penseranno quei fondamenti biofisici e termodinamici che reggono il funzionamento dell'Universo da oltre 13 miliardi di anni a ristabilire l'ordine naturale delle cose. **E non ci saranno più negoziati né negazionisti che tengano.** Ora è ufficiale: siamo una specie in via d'estinzione.

laconferenza

La quarta serata del ciclo “Libertà vs Sicurezza”, organizzata dal Club Plinio Verda – in collaborazione con la Biblioteca cantonale di Lugano – è dedicata a *“La crisi climatica è rapida, la politica ambientale è lenta”* con **Luca Mercalli** della Società Meteorologica Italiana. Introduce la serata **Stefano Vassere**, moderatore Marco Gaia. L'appuntamento è per **giovedì 2 maggio**, alle 18 nella Sala Tami della Biblioteca cantonale di Lugano.